



Van der Sar si ferma per assistere la moglie malata

■ Per lui che ha vinto due volte la Champions League, nel 1995 con l'Ajax e nel 2008 col Manchester, questa è la parata più difficile da fare. Edwin Van der Sar, il 39enne portiere olandese con un passato nella Juve, ha deciso di fermarsi a tempo indeterminato per stare accanto alla moglie Annemarie, colta da emorragia cerebrale lo scorso 23 dicembre e tuttora in gravissime condizioni. Sul reale spessore del portiere si è discusso a lungo, ma l'uomo ha confermato di avere doti morali superiori alla media, rinunciando al calcio, ai suoi lustrini (e ai suoi soldi) perché ci sono momenti nella vita di una persona in cui la famiglia viene prima di ogni altra cosa.

Van der Sar, fermo ai box per infortunio al ginocchio dal 21 novembre, oggi contro il Wigan non avrebbe comunque giocato, ma ha deciso subito che il suo rientro in campo

A tempo indeterminato
Il Manchester approva la scelta del suo portiere «Lo aspettiamo»

avverrà solo quando il suo dramma coniugale si sarà risolto positivamente. Annemarie Van Kesteren, la moglie di Edwin, ha subito un'emorragia cerebrale e un sospetto infarto mentre faceva i preparativi per il Natale nella sua casa in Olanda. Il tecnico dei Red Devils, Alex Ferguson, ha immediatamente sposato la decisione del suo portiere: "Gli ho detto di restare accanto a lei, non ha senso che torni qui, la cosa migliore per lui e' stare con sua moglie, mi auguro che avra' una buona convalescenza".

A fare coraggio all'ex portiere della Juve i due figli, Joe e Lynn.

MASSIMO DE MARZI

Sceneggiate e reality Lo sport in tv mai così in basso

Ex giocatori commentatori mediocri, cronache bislacche e qualche «gufata»: dal calcio al nuoto un 2009 disastroso

Telecomando

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Il quadrumane italiano medio, un essere mitologico metà uomo e metà divano armato di telecomando, non distinguerebbe un canale dall'altro, se all'angolo basso del teleschermo non comparisse un logo identificativo. Una desolante omologazione orwelliana, che a seconda dei casi fa rimpiangere il monopolio o la lottizzazione della prima repubblica, propina ai telespettatori una massa fuffosa di chiacchiere, in cui è normale che le opinioni diventino fatti che generano altre opinioni, in un vortice di autoreferenzialità che ha irrimediabilmente cannibalizzato la tv. Nel 2009 questo processo ha raggiunto il suo compimento, rovinando soprattutto l'informazione sportiva: una gara fa notizia per le polemiche che attira, il gesto atletico è ridotto alle sue conseguenze statistiche e persino la cronaca in diretta, all'opposto degli asciutti resoconti degli anni '70, è diventata un'ansiosa e grottesca parata di luoghi comuni e urla (Attenzione! Pericolo!) quando sta per succedere qualcosa. Non è il caso di stupirse-

Femmes fatali
Granbassi ballerà sotto le stelle, Cagnotto da Chiambretti

ne, se si considera la mutazione genetica dello sport in un ramo dello spettacolo, in puro intrattenimento soggetto al dispotismo dei dati d'ascolto e alle esigenze degli investitori pubblicitari, i veri responsabili dei palinsesti: se le parole al vento tengono gli allocchi incollati al video, si insista su questa linea e pazienza se i bambini ci ascoltano. Una conseguenza è che gli opinio-

nisti dilagano come mai era successo prima. In materia calcistica ne girano così tanti che non si sa più dove piazzarli. Non c'è trasmissione, a partire dalle più importanti (come la "Domenica Sportiva", una nobile decaduta che negli ultimi 20 anni ha sofferto il cambio di rete e conduzioni non all'altezza, con l'eccezione del duo Tosatti-Ferrari), che non ne ospiti in quantità esorbitante. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di ex giocatori che, avendo fallito il salto di qualità dal campo alla panchina o alla scrivania, si sono riciclati come esperti di calcio. La loro presenza dovrebbe, in teoria, fornire al telespettatore medio angoli visuali e spunti di riflessione più articolati e intelligenti del pettegolezzo da uff-

SCI

Da Bormio a Leinz fine d'anno amaro per l'Italia

■ L'Italia dello sci alpino ha chiuso senza podi le ultime gare di coppa del mondo del 2009: nella discesa uomini di Bormio, sui massacranti 3.270 metri della pista Stelvio, il migliore azzurro è stato Christof Innerhofer ma solo 14/o dopo il successo, unico italiano a riuscire nell'impresa, dello scorso anno; nello slalom donne di Leinz la più brava è stata Manuela Moelgg, ma solo decima dopo l'eccellente secondo posto nel gigante di ieri. A Bormio - con gli atleti che arrivavano al traguardo piegati in due per massaggiarsi i muscoli delle gambe che bruciavano dal dolore per lo sforzo continuo sulle curve e sui salti della Stelvio - ha vinto lo sloveno Andrej Jerman, 31 anni e secondo successo in carriera. Alle sue spalle lo svizzero Didier Defago e l'austriaco Michael Walchhofer. A Leinz, su un tracciato come sempre pieno di trabocchetti, ha vinto alla grande, con un distacco enorme sulla seconda, l'austriaca Marlies Schild, 28 anni e 21/o successo in carriera. Solo un anno fa, dopo un brutto incidente la fidanzata di Benjamin Raich pareva destinata a chiudere la carriera.

cio, osare opinioni scomode, critiche motivate e costruttive, insomma meritarsi la pagnotta. Invece fanno parte, insieme alle squinzie generosamente svestite, agli ex arbitri e a qualche giornalista, di un'unica compagnia di esibizionisti che, davanti a qualsiasi telecamera, mette in scena il solito festival del buonismo ipocrita o l'altrettanto immancabile sceneggiata napoletana sul rigore non dato e il fuorigioco fischiato a casaccio, salvo poi deprecare la violenza negli stadi e predicare l'abbassamento dei toni. Gli unici brividi potrebbero arrivare dai collegamenti esteri, ma i conduttori in studio (uno su tutti, il prode Varriale, che pronostica esoneri a manetta ed è perciò ritenuto dagli allenatori simpatico quanto un calcio sulle gengive) tendono a svilire i poveri inviati in reggitori di microfono, disposti a vendere l'anima pur di riuscire a rivolgere la loro domanda all'intervistato di turno. Anche al di fuori del calcio abbiamo visto cose che voi umani non potete neppure immaginare. Ai mondiali di nuoto, gufate clamorose all'indirizzo di un povero cinese che stava per tuffarsi, seconde voci che durante una finale battibeccavano sugli affaracci loro, gente che sembrava passata di lì per caso e trattava l'evento sportivo come un fatto personale. E gli atleti si sono rifatti come potevano. Chi se l'è sentita, ha capitalizzato l'improvvisa ed effimera notorietà esibendo i pettorali in qualche reality o tentando la via del talent show, vera agenzia di collocamento dei tempi moderni (come Margherita Granbassi, che parteciperà alla prossima edizione di "Ballando con le stel-

IL CASO CICINHO

Il difensore della Roma vuole rompere col suo club: dal Brasile fa sapere di aver tentato di rescindere il contratto per tornare a giocare nel suo Paese.

le"). Altri hanno tentato la via del calendario, del servizio fotografico o dei consigli per gli acquisti. Qualche plurimedagliata, come la Cagnotto e le pallavoliste, si è atteggiata a femme fatale al Chiambretti Night, abbigliata come l'occasione richiedeva, cioè molto poco. Un'ospitata ormai non si nega a nessuno, se va bene agli sponsor. È triste, ma that's entertainment, bellezza, e tu non puoi farci niente. ♦